



LA CITTÀ E L'ATENEO

Università, il giorno dei professori in piazza

VALENTINA EVELLI A PAGINA VII

LA PROTESTA NEL MIRINO BLOCCO STIPENDI E TAGLI A RICERCA E ALLOGGI

Università, i prof in piazza: "Ma non solo per i soldi"

VALENTINA EVELLI

NON è solo la battaglia dei privilegi contro il blocco degli stipendi.

Sono circa 200 i professori genovesi che partecipano alla protesta contro i tagli e chiedono un cambio di marcia per rilanciare università e ricerca.

L'appuntamento è stamattina alle 12 davanti al rettorato di via Balbi per una battaglia partita dal politecnico di Torino con il professor Carlo Ferrara che unisce 65 atenei e circa 8 mila professori in tutta Italia. «Abbiamo preparato una lettera per unire le nostre richieste a quelle del personale tecnico amministrativo e degli studenti. E' ora di rimettere in moto un sistema che non regge più - rilancia Angela Celeste Taramasso, membro del senato accademico e tra i 13 firmatari genovesi del documento che sarà consegnato al rettore Paolo Comanducci - In ballo non ci sono solo gli stipendi dei professori con gli scatti di anzianità fermi dal 2011, mentre a tante

altre categorie del pubblico impiego il blocco è stato via via revocato, ma proponiamo interventi strutturali sul lungo periodo».

I professori chiedono a Comanducci di farsi portavoce delle richieste alla riunione della Conferenza dei Rettori e mettono nero su bianco le richieste da presentare al governo, dai nuovi investimenti per la ricerca per agevolare l'ingresso dei giovani, all'aumento dei fondi destinati ad alloggi, biblioteche e servizi per gli studenti. «Negli ultimi anni abbiamo assistito allo svilimento del nostro ruolo e non solo dal punto di vista retributivo - continua la professoressa Taramasso - Basti pensare che per assumere un nuovo professore ordinario devono andarne in pensione sei. Come si può garantire il turn over a queste condizioni? E a rimetterci sono soprattutto i ragazzi che alla fine sono costretti ad andare all'estero dove trovano più garanzie e un governo che investe sul futuro dei propri cittadini».

Studenti che sono invitati a unirsi alla mobilitazione per far fronte comune con profes-

sori e il personale tecnico amministrativo che deve fare i conti con stipendi bloccati dal 2009. Una protesta che viaggia anche in rete con una petizione lanciata dai docenti genovesi che ha già raccolto circa 150 sostenitori.

I professori criticano una gestione a senso unico seguendo solo la logica dei tagli e la riorganizzazione delle risorse: un'inesorabile discesa avviata già ai tempi della Moratti e proseguita con la Gelmini e la legge 240 del 2010. «Abbiamo toccato il fondo, serve una netta inversione di rotta che fino adesso il governo Renzi ha dimostrato di non voler attuare. Si parla tanto di buona scuola ma a costo zero, nei fatti le risorse per l'istruzione non si trovano mai - conclude la docente di idraulica marittima alla Scuola Politecnica - Le università sono ridotte come i piccoli comuni. Il governo taglia le risorse ma bisogna comunque garantire i servizi. Il risultato? Alla fine il conto lo pagano i cittadini con l'aumento delle tasse per gli studenti e i sacrifici di docenti e personale tecnico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa mattina si ritroveranno in duecento in via Balbi davanti alla sede del rettorato per manifestare e chiedere un'inversione di rotta

L'ATENEO
 nelle foto
 l'inaugurazione
 dell'anno
 accademico
 e il rettore
 Comanducci

